

PROSA
NEL SOLCO
DI SCOLA
SENZA
TIMORI

Una giornata particolare
Roma, Ambra Iovino



Il vero, profondo rispetto che si deve a un Ettore Scola che non c'è più, e a Giulio Scarpati e a Valeria Solarino che affrontano ora sulla ribalta *Una giornata particolare*, consiste nel non fare confronti tra film e commedia dal vivo. In piena autonomia di struttura e di linguaggio, pur conservando sempre Scola e Maccari come autori, con adattamento di Gigliola Fantoni (moglie di Scola che co-firmò anche la versione scenica degli anni 80 per Sbragia e la Ralli), il teatro può dire la sua su questo capolavoro, e la dice, assai. Civilmente, ad esempio, la regista Nora

Venturini alterna bene all'azione alcuni filmati ritraenti l'incontro a Roma tra Mussolini e Hitler nel maggio 1938, sfondo connotato alle retoriche che hanno escluso dai riti di piazza un omosessuale e una madre di famiglia, ma nei tempi nostri ancora afflitti da scuole di pensiero sui gay ecco che grande, davvero alta è l'emozione quando l'annunciato dell'EIAR epurato per non virilità confessa ad alta voce a quella donna, intenerita e attratta da lui, d'essere "invertito, finocchio, ricchione, frocio". Ambientalmente, e fisicamente, il tinello popolare di lei ha qui le tinte sciate d'un nucleo di ragazzi messi in riga da un grottesco marito camicia nera (Toni Fornari) con retroscena poetico suggerito però dalla solitudine domestica d'una schiava della casa piena del segreto garbo della Solarino, cui fanno da contraltare superiore (anziché dirimpettaio) la frugalità e la segregazione intellettuale del giornalista dotato di timidezza, di sensibilità, di cortesia (con baffetti che Scarpati sfoggia per contraffare l'identità intima del personaggio). Spettacolarmente, fanno il loro gioco i passi di rumba a due, quel "Parlano d'amore i tullitullipan" di lei, quel "Bambina innamorata..." di lui, le controcene della portiera che lo definisce disfattista, quei baci casti che Antonietta stampa su Gabriele, quel fuoco che malgrado tutto scatta tra loro, finché l'uomo sarà scortato al confino e a lei non resterà che leggere un libro regalato da lui. Punta su una malinconia tenera e spassosa, sul ralenti e su sintomi calmi la regia, e il palcoscenico ospita con sobrietà la bella sagoma siciliana (anche nei toni) della Solarino e la figura indelebile e gentile di Scarpati. È una *giornata* teatrale. (r.d.g.)

